



**LE GRANDI  
INTERVISTE  
DI FAMIGLIA  
CRISTIANA**

# «LA SIRIA, TRAGICO PRESE

**ANCHE SE CON MINORE INTENSITÀ, LA GUERRA CONTINUA. MANCANO CIBO, MEDICINE, INVESTIMENTI. «E IN PRIMO LUOGO UNA PACE STABILE». PARLA IL CARDINALE MARIO ZENARI, NUNZIO APOSTOLICO A DAMASCO**

di Antonio Sanfrancesco

«**L**a Siria è come il vian-dante del Vangelo che scendeva da Gerusalemme a Gerico: aggredita da ladroni, derubata, lasciata mezza morta sul ciglio della strada. Solo che qui molti samaritani sono stati uccisi o sono fuggiti e metà delle locande sono state distrutte. È un Natale meno martoriato ma non è un Natale di pace». **Il cardinale Mario Zenari** (nella foto a destra), 71 anni, veneto di Villafranca di Verona, è nunzio apostolico a Damasco da nove anni.

Ha visto tutte le atrocità di un con-

flitto che sembra non finire mai: ha visitato i quartieri distrutti di Homs e di Aleppo Est, ha visto le fosse comuni piene di cadaveri, ha incrociato gli sguardi dei bambini orfani che vagano a Damasco senza cibo e senza un tetto, ha raccolto le storie di minorenni arruolati, abusati sessualmente, derubati, venduti a 12 anni. Ha asciugato le lacrime dei genitori che hanno perso i loro figli. Ha incoraggiato i parroci che hanno visto fuggire per sempre tanti fedeli, soprattutto giovani. «Mi viene spontaneo», dice, «pensare a un passo delle *Lamentazioni*: “Voi tutti che passate per la via, considerate se



# PE SCAVATO NELLA STORIA»



c'è un dolore simile al mio dolore».

**C'è un dolore più grande di quello della Siria?**

«Ho appena ricevuto l'ultimo bollettino dell'Oms (Organizzazione mondiale della sanità, ndr). Dice questo: «La Siria oggi è uno dei Paesi più pericolosi al mondo per gli operatori sanitari»».

**Qual è la situazione attuale?**

«Dopo gli accordi di Astana e la sconfitta dell'Isis c'è un po' meno violenza ma la pace è ancora lontana. A Damasco si sentono ancora colpi di artiglieria, nella regione orientale del Ghouta gli scontri non sono terminati.

**UN PAESE IN GINOCCHIO**

**Sopra: donne e bambini profughi a Deir al-Zor.**

**In alto, a sinistra: la Natività ambientata in una chiesa della città vecchia di Damasco.**

Ad Aleppo e Damasco la luce e l'acqua ci sono per qualche ora al giorno, l'autostrada Homs-Aleppo è ancora chiusa come pure gli aeroporti. Tredici milioni di siriani necessitano di assistenza umanitaria urgente. Di questi, 5 milioni e mezzo si trovano in una situazione di estrema necessità. Due terzi della popolazione non ha accesso all'ac- ➔

**FESTA PER TUTTI**

**Una donna siriana, Iman, mostra il suo Babbo Natale di cioccolata durante la festa di Natale.**

→ qua potabile, la rete idrica è danneggiata. A Raqqa, Deir al-Zor e Ghouta orientale, 20 chilometri da Damasco, le situazioni più drammatiche».

**Come intende trascorrere Natale?**

«Conto di celebrare Messa nell'ospedale italiano di Damasco con la comunità delle suore di Maria Ausiliatrice. Un po' dappertutto si respira aria natalizia. Il 25 dicembre è un giorno festivo per tutti e ci si scambia gli auguri, anche i musulmani».

**Che Natale è questo per la Siria?**

«Meno martoriato ma non di pace. L'intera provincia dell'Idlib (nel Nord-Ovest, al confine con la Turchia, ndr) è sotto controllo di gruppi armati terroristi. Ci sono tre parrocchie rette dai frati francescani i quali non possono suonare le campane e fare il presepe. Celebrano la Messa ogni giorno, la comunità dei fedeli si è ridotta a ottocento persone. I giovani sono quasi tutti scappati. La Chiesa siriana rischia di non avere più un futuro».

**Cibo, acqua, cura dei feriti, sfollati: quali sono le emergenze più drammatiche?**

«La gente, per la fame, è ridotta a mangiare rifiuti, foraggio per le bestie o cibo avariato e scaduto. In alcune zone del Paese il pane è ottantacinque volte più caro che a Damasco. Ci sono genitori che sono costretti a dar da mangiare ai propri bambini a giorni alterni. Alcune foto fanno rabbrivire. Mi vengono in mente ancora le *Lamentazioni*: "La lingua del lattante si è attaccata al palato per la sete, i bambini chiedevano il pane e non c'era chi lo spezzasse loro". Un bambino su tre non ha la possibilità di andare a scuola, un terzo degli edifici scolastici sono danneggiati o distrutti. I feriti sono un milione ma non ci sono ospedali per curarli: metà sono stati distrutti



**«LA METÀ DEI CRISTIANI È ANDATA VIA. AD ALEPPO CE N'ERANO 150.000 E NE SONO RIMASTI 40 MILA»**

o agibili solo parzialmente. Due terzi dei medici ha lasciato il Paese. Sono più numerosi coloro che muoiono per mancanza di cure che sotto le bombe o tra i fuochi incrociati. Per questo abbiamo lanciato l'iniziativa "Ospedali aperti", per rendere pienamente operativi i tre ospedali cattolici in Siria (due a Damasco e uno ad Aleppo). L'Ospedale Bambino Gesù offre dei corsi di formazione per i medici pediatri dell'Ospedale universitario di Damasco. L'aspettativa di vita in Siria è calata di vent'anni».

**Che contraccolpi ha avuto in Siria la decisione del presidente americano Trump di dichiarare Gerusalemme capitale di Israele?**

«Non c'è stata nessuna manifestazione di protesta violenta come nei Paesi vicini, anche perché la gente è esausta e ha problemi di sopravvivenza. I siriani comunque condividono forti sentimenti anti-israeliani, c'è il contenzioso del Golan ancora aperto. Vivere in questa regione è come stare seduti su una polveriera. Su Gerusalemme condivido l'appello di papa

Francesco a rispettare lo status quo della città, come dicono anche le risoluzioni delle Nazioni Unite».

**I cristiani sfollati o profughi torneranno nelle loro terre? O si tratta di un esodo definitivo?**

«La metà dei cristiani è andata via. Ad Aleppo ce n'erano 150 mila e ne sono rimasti 40 mila. In genere tornano gli sfollati interni o dal Libano ma sono molto rari quelli che tornano dai Paesi occidentali. Per la Siria i cristiani sono una finestra sul mondo che ora rischia di chiudersi. Hanno uno spirito aperto, tollerante, non sono fanatici. Hanno dato un contributo notevole durante la *Renaissance* araba e anche in politica: penso al primo ministro cristiano Fares Al-Khouti o al fondatore del Partito Bass Michel Aflaq. In generale partono i giovani, che sono anche i più qualificati. Si rischia di avere una Chiesa e una società senza giovani, quindi senza futuro. Nei luoghi dove emigrano non hanno la possibilità di aggregarsi alle proprie chiese: siro-cattolica, armeno-cattolica, melkita, caldea. I cristiani hanno bisogno di aiuto economico ma anche spirituale. Prima della guerra la Siria, pur essendo a maggioranza musulmana, era sulla strada della laicità e della separazione Stato-Religione. Non è uno Stato teocratico come tanti altri Paesi vicini».

**Si va verso una spartizione →**



### SOSTIENI LA NOSTRA CAMPAGNA

Si può aiutare con bonifico bancario intestato a Fondazione Giovanni Paolo II, Iban IT22V 03111 05458 000 000 091642, causale: "Aiuto Aleppo" più nome, cognome e indirizzo, oppure tramite conto corrente postale numero 95695854, intestato a Fondazione Giovanni Paolo II, via Roma 3, 52015 Pratovecchio Stia (Ar), causale: "Aiuto Aleppo", o con carta di credito o PayPal su [www.fondazionegiovannipaolo.org](http://www.fondazionegiovannipaolo.org)

➔ della Siria per aree di influenza tra Turchia, Iran e Bashar al Assad?

«Fino a prima del conflitto c'era un mosaico che teneva abbastanza bene insieme i vari gruppi etnico-religiosi. Dopo sette anni di guerra civile quel mosaico si è frantumato: i curdi aspirano a una certa autonomia, si sono incrinare le relazioni tra sunniti e alauti. In Siria si combatte, oltretutto, una guerra per procura. Il Paese è conteso soprattutto da forti interessi ed è terreno di scontro tra Arabia Saudita e Iran, come accade anche in Yemen, in Iraq e in parte del Libano. Poi ci sono anche gli interessi internazionali di Usa e Russia. Un detto africano dice così: "Quando due elefanti si azzuffano, a soffrirne è l'erba del campo"».

**Tra le tante scene di distruzione e di morte c'è qualcuna che l'ha particolarmente colpita?**

«La sofferenza dei bambini. Questa guerra è stata una strage degli innocenti. Ne ho visitati diversi negli ospedali di Damasco, con varie parti



### GUERRA INFINITA

**Dall'alto: Akram Abu al-Foz fotografa un albero di Natale nella periferia di Damasco. Un combattente dell'Esercito siriano libero ad Aleppo.**

del corpo fasciate per schegge ricevute mentre andavano o tornavano da scuola. Non dimentico nel Sabato Santo del 2014 le grida di Laurine, 9 anni, che si rendeva conto disperata che aveva subito l'amputazione di entrambe le gambe. Il 4 aprile 2017 nell'attacco chimico a Khan Chikhoun, nella provincia di Idlib, morirono asfissati, tra le tante vittime, una trentina di bam-

bini. Il loro respiro ansimante somigliava a quello di Gesù in croce. Il 15 aprile 2017, una decina di giorni dopo, morirono dilaniati, per lo scoppio di un'auto a Rachidine (Aleppo), una 70 di bambini sfollati, attratti all'auto per ricevere croccanti. Quanti altri esempi potrei citare...».

### Cosa chiede a Gesù Bambino?

«Che faccia arrivare una carezza ai bimbi siriani, soprattutto agli orfani. Il Signore non è lontano, è presente anche in mezzo a tutto questo dolore. A marzo, con le prime pioggerelline, il deserto siriano si riveste di un manto erboso. La Provvidenza farà germogliare anche questo deserto». ●